

L'Aquila, Filt Cgil interviene su dipendenti Ama

Attraverso un comunicato stampa la Filt Cgil Provinciale di L'Aquila rende noto che: «Ci risiamo. Una incomprensibile decisione del Consiglio di Amministrazione AMA equipara i dipendenti dell'Azienda di trasporto cittadina al Pubblico Impiego assoggettando gli stessi al patto di stabilità. Le conseguenze qualora non ci fosse un ripensamento sarebbero gravissime per i lavoratori con il blocco degli aumenti retributivi per anzianità e il blocco dei parametri e di tutta la contrattazione aziendale. E' appena il caso di ricordare che tali misure erano già state introdotte dalla Regione Abruzzo per le Aziende Regionali di Trasporto Pubblico (ARPA, Sangritana, GTM) e che dopo una dura contrapposizione dei lavoratori interessati la stessa Regione Abruzzo ha cancellato tale misura. Inoltre nelle aziende di trasporto pubblico non si applica il contratto del pubblico impiego e invece un contratto privatistico».

«Per tale motivo - si legge nel comunicato - risulta ancora più incomprensibile, arbitraria ed ingiusta la decisione del Consiglio di Amministrazione AMA e se ne chiede l'immediata rimozione, visto anche la continua richiesta di deroghe per la

filt

stessa azienda poste dalla proprietà(Comune dell'Aquila), per ottenere giustamente vista la nuova dislocazione della popolazione residente, fondi aggiuntivi per il servizio ai cittadini. Sembra così che a pagare le difficoltà dell'azienda debbano essere sempre i più deboli e cioè i lavoratori, che in questa lunga fase di riorganizzazione del dopo sisma hanno superato mille difficoltà, percorsi stravolti, viabilità impazzita, fermate invase da auto in sosta ecc., mentre nelle stanze ovattate del consiglio di Amministrazione si pensa bene di penalizzarli invece di riconoscergli il giusto. Le O.O.S.S. aziendali unitariamente (CGIL, CISL, UIL, UGL, FAISA) hanno pertanto, vista l'assoluta chiusura da parte aziendale, dichiarato lo stato di agitazione del personale riservandosi in caso di risposta negativa di mettere in campo le forme di lotta previste che purtroppo penalizzeranno i cittadini».